

Alessandro Ghigi

Enrico Vannini, *Natura e Montagna*, anno X, n. 3, dicembre 1970: 17-20

Il giorno 20 novembre 1970 un grave lutto ha colpito l'Università di Bologna ed il mondo degli studi naturalistici, con la scomparsa del Prof. Alessandro Ghigi, emerito di Zoologia nel nostro Ateneo e decano degli zoologi italiani.

Nato a Bologna il 9 febbraio 1875, Egli dedicò l'intera lunga vita a quel vastissimo campo d'interessi culturali che riguarda lo sterminato mondo degli esseri viventi: in particolare gli animali e soprattutto gli Uccelli, che studiò da diversi punti di vista meritandosi una vasta fama di ornitologo largamente apprezzato in tutto il mondo.

Allievo prediletto dell'illustre scienziato Carlo Emery, in Bologna Egli si laureò in Scienze naturali nell'anno 1896 e qui svolse brillantemente una rapida carriera, che lo vide Libero docente in Zoologia nel 1902 e dal 1904 titolare della cattedra di Zoologia, dapprima presso l'Università di Ferrara e poi dal 1922 presso quella di Bologna, ove venne chiamato, successore del proprio Maestro, a dirigere l'Istituto di Zoologia. Tale carica Egli mantenne sino all'anno della propria collocazione a riposo per raggiunti limiti di età nel 1950 e da allora per un altro ventennio, sino al giorno della morte, Egli seguì qui in Bologna a coltivare gli studi prediletti con immutati fervore e dedizione.

Traccia durevole della Sua feconda vita di studioso, di didatta e di divulgatore rimane nelle circa 350 pubblicazioni di diversa mole che Egli ci lascia. Questa vastissima produzione iniziò, nei Suoi più giovani anni, con una serie di ricerche su taluni aspetti della morfologia comparativa dei Vertebrati; spiccano, fra le altre, quelle sulla dentatura di alcuni Mammiferi e di alcuni Teleostei e sulla cresta dentaria abortiva degli Uccelli. Ma il campo di studio in cui ben presto Egli doveva eccellere e per il quale mantenne vivo l'interesse sino al termine della propria vita, è quella di una ricerca a sfondo sistematico, inquadrata in panoramiche visioni di faunistica e di biogeografia. Tali indagini Egli svolse organizzando numerose escursioni ed esplorazioni zoologiche in Italia, nel Mediterraneo, in Africa, nell'America centrale e riportandone ampi frutti.

Un altro merito di Alessandro Ghigi è stato, inoltre, quello di avere compreso tra i primi, all'inizio del nostro secolo, l'importanza di impiegare su larga scala negli studi

naturalistici le metodiche ed i criteri introdotti in Biologia da una scienza, la Genetica, che era allora ai suoi primordi in altre parti del mondo e quasi sconosciuta in Italia. Egli può essere considerato un autentico pioniere, per avere utilizzato la nascente Genetica nelle indagini di Ornitologia pura e applicata. Dai Suoi numerosi esperimenti sulle ibridazioni fra varie specie o sottospecie di Fasianidi, Numididi ed altri Galliformi ricavò dati di notevole interesse, fra i quali spicca in prima linea la scoperta della «gonomonarrenia», o fecondità dei soli ibridi di sesso maschile in certi incroci eterospecifici tra Uccelli: fenomeno che Egli stesso contrappose alla «gonomonoteleidia», o fecondità dei soli ibridi di sesso femminile in certi incroci fra specie diverse di Mammiferi. Si tratta di reperti che ancora oggi trovano adeguata rispondenza in moderni studi di microsistemica e di microevoluzione. Da queste indagini a sfondo genetico, il Ghigi seppe magistralmente trarre spunto per impostare su nuove basi scientifiche lo studio dell'Avicoltura, che per Suo merito ebbe in Italia ampi sviluppi.

La Sua tenace vitalità, la Sua indefessa attitudine di organizzatore, la Sua attrazione inesausta a compiere viaggi nelle più lontane parti del mondo, Gli permisero sino agli ultimi Suoi anni di dedicarsi con fervore appassionato a un argomento estremamente attuale ed importante per l'avvenire dell'uomo: quello di un'oculata protezione della fauna e della flora e degli equilibri biologici in natura, da attuarsi mediante l'opportuna regolamentazione della caccia e della pesca, l'istituzione ed il potenziamento di oasi naturalistiche e di parchi naturali, la continua lotta contro ogni sorta di inquinamento antropico e industriale. Un'altra valida testimonianza dell'autentica passione naturalistica di Alessandro Ghigi traspare inoltre dalla costante preoccupazione con la quale, sino al termine della propria vita, Egli mise a frutto la propria vasta competenza di zoologo, il proprio prestigio e la propria forbita facondia di scrittore e di oratore, per propagandare in ogni circostanza lo sviluppo di quell'amore per la conoscenza delle cose naturali, che purtroppo tuttora è tanto limitato nel nostro Paese.

Nella Sua lunga ed operosa vita, ad Alessandro Ghigi non sono certamente mancati i riconoscimenti accademici sia in Italia che all'estero ed il prestigio di alte cariche pubbliche. L'Università di Bologna Gli rimane debitrice di un cospicuo sviluppo edilizio, da Lui promosso ed attuato durante il periodo del proprio rettorato fra il 1930 e il 1943. Interi complessi di istituti scientifici furono per Sua iniziativa costruiti ex

novo o ampliati e integralmente restaurati in quegli anni, con saggia preveggenza delle ben note difficoltà che successivamente avrebbero incontrato i problemi di spazio disponibile ai fini del funzionamento degli studi universitari.

Accanto a quelli scientifici, è anche questo un Suo merito, del quale l'Università di Bologna manterrà vivo il ricordo.

L'Autore (†):

Professore ordinario di Zoologia nell'Università di Bologna.